

# Il viaggio nella memoria di Sami unisce per un giorno tutte le reti

Il 27 gennaio per la prima volta Sky, Rai, Mediaset e La 7 trasmettono lo stesso film. È "Tutto davanti a questi occhi" di Veltroni, racconto di un sopravvissuto a Auschwitz

## La storia

MICHELA TAMBURRINO  
ROMA

La macchina da presa fissa, impudicamente puntata su occhi arsi dal dolore. Non un cedimento, nessun pietoso stacco. Sami Modiano, tra gli ultimi sopravvissuti all'Olocausto, si offre senza mediazioni. E il suo racconto è un brivido che schiaccia il cuore. Sceglie la scuola di Wim Wenders, Walter Veltroni nel suo documentario *Tutto davanti a questi occhi*, presentato in anteprima a Roma, Auditorium Parco della Musica, alla presenza del Presidente Sergio Mattarella. E la sceglie perché esca il sentimento e non la pietà, un documentario senza immagini di repertorio a spezzare il filo spinato dei ricordi.

Il film, una produzione Sky con Palomar, sarà trasmesso nella Giornata della Memoria, sabato sera, in una modalità nuova voluta proprio dai produttori che hanno invitato le principali reti a condividere i valori di questa straordinaria testimonianza.

Dunque in prima serata su Sky Tg 24 e Sky Cinema Hits,

su Rai 3, Iris e La 7. E questo conferma, ha sottolineato Andrea Zappia, ad di Sky Italia, «come di fronte a temi fondamentali un'intera industria molto competitiva sappia unirsi mettendo a disposizione lo straordinario strumento di comunicazione che è ancora oggi la televisione».

Modiano e sua moglie Selma, le mani intrecciate, a baciare sconosciuti, a ripetere il valore della testimonianza orale per i giovani. E le scolaresche sono lì a ringraziare per tanta generosità, spesa nei viaggi della memoria ad Auschwitz Birkenau con i Millennials che non sanno e vogliono imparare. Lì dove ha perso la sorella adorata e il padre amatissimo: «Non ho parlato per molti anni, chiedendomi sempre perché io mi sono salvato e tanti altri no. Un rovello che mi ha segnato la vita. Quando ho visto la risposta dei ragazzi che piangono per me, mi fanno domande sulla mia famiglia sterminata, allora capisco che forse il padreterno questo voleva da me».

Ci sono Ruth Dureghello, Presidente della comunità ebraica di Roma, Giorgio Napolitano, i ministri Madia, Fedeli e Franceschini, il Governatore Zingaretti, il capo della Polizia Gabrielli, la sindaca Raggi che per una bizzarra decisione del cerimoniale viene sistemata in posizione molto defilata.

La stessa svista per Piero Terracina, altro sopravvissuto, che Modiano cita spesso nei suoi racconti: i due si aiutarono in quell'inferno, si sostennero a vicenda e Terracina deve faticare non poco per raggiungere l'amico a fine proiezione e abbracciarlo un'altra volta. L'abbraccio è il filo conduttore, i tanti avuti e i molti negati a un ragazzino tredicenne rimasto solo nel mondo dell'incubo. Ventitré chili addosso quando fu salvato da una dottoressa russa e un dolore che lo ha accompagnato per sempre.

Racconta Sami, con l'anima a brandelli, degli abbracci simulati a stringere la sorella dall'altra parte del filo spinato e nessun rancore per il padre

che decide di lasciarsi andare per amore della figlia persa e non di vivere per amore del figlio ancora vivo. Lo benedice nell'ultima straziante serata insieme, gli intima di resistere mentre lui non ne ha più la forza. Sami vivo, da allora in poi lo accompagnerà solo la gioia di sapere la madre morta prima di tanto orrore, con una tomba, l'unica, dove poter pregare.

C'è un silenzio irreali in sala mentre la faccia di Sami Modiano si riga di lacrime al di là dello schermo. Veltroni chiede e Sami non si tira indietro. La fine è l'inizio di un altro tormento, non meno acuto, quello di aver visto con quegli occhi ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere. Dice Veltroni: «Gli occhi di Sami, prima ancora delle parole, raccontano una indicibile sofferenza ma trasmettono anche una prodigiosa speranza nel futuro».

L'applauso liberatorio lo avvolge, un calore che divide con Liliana Segre, appena nominata senatrice a vita, assente ma lì nel cuore di tutti.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

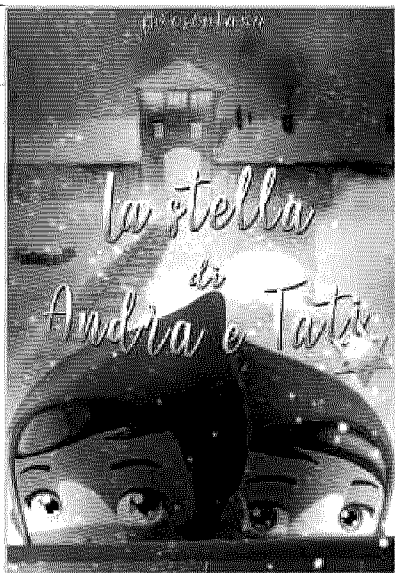
**Il cartone animato****“La stella di Andra e Tati”  
tra verità e speranza**

*La stella di Andra e Tati* brilla nel cielo delle emozioni. Una storia vera diventata uno special in animazione, due bambine italiane scampate a Auschwitz-Birkenau, una rarità tornare vivi per i bambini, su duecentomila deportati, poco meno di cinquanta ce l'hanno fatta. Loro, come tutti i sopravvissuti, non se lo spiegano, la famiglia sterminata e loro vive, solo perché erano state prese a benvolere da un kapò. Oggi «finché le forze ce lo consentono» sono in giro a parlare di Shoah, proprio dai campi di sterminio dove sono tornate solo nel 2005.

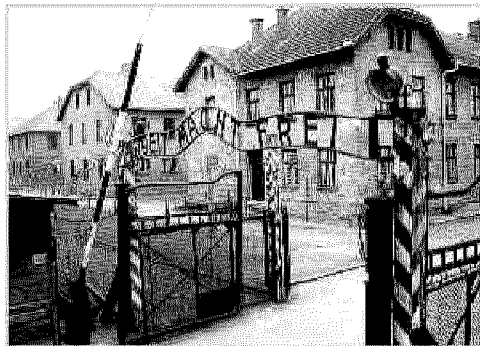
Prodotto da Rai e Larcadarte in collaborazione con il Miur, il cartone sarà presentato a Torino durante il Festival Cartoons on the Bay e poi in onda su Rai Gulp e utilizzato come materiale didattico nelle scuole. I disegni sono di Annalisa Corsi, soggetto e sceneggiatura di Valentina Mazzola, Rosalba Vitellaro che è anche regista con Alessandro Belli e Alessandra Viola che è all'origine dell'idea.

Racconta Vitellaro: «La nonna di Alessandra, Marisa, ha avuto la famiglia sterminata. Lei si è salvata perché quando ci fu la retata nel ghetto di Roma, era in viaggio di nozze. Tornò e non trovò più nessuno, la casa distrutta, e non ha rivisto più alcun parente. La nonna non ha mai voluto parlare e lei, che non ha potuto ricostruire la vita della sua famiglia, ha cercato una storia vera ma l'ha voluta a lieto fine. Perché il messaggio fosse di speranza». E il cartone, bellissimo, restituisce amore e coraggio. [M.TAMB.]

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

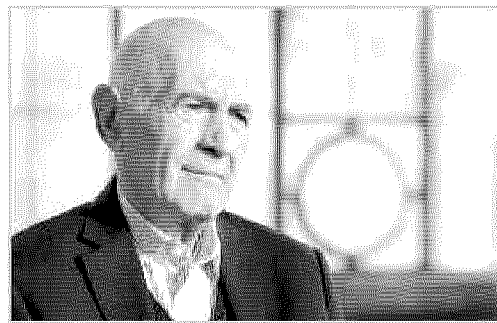
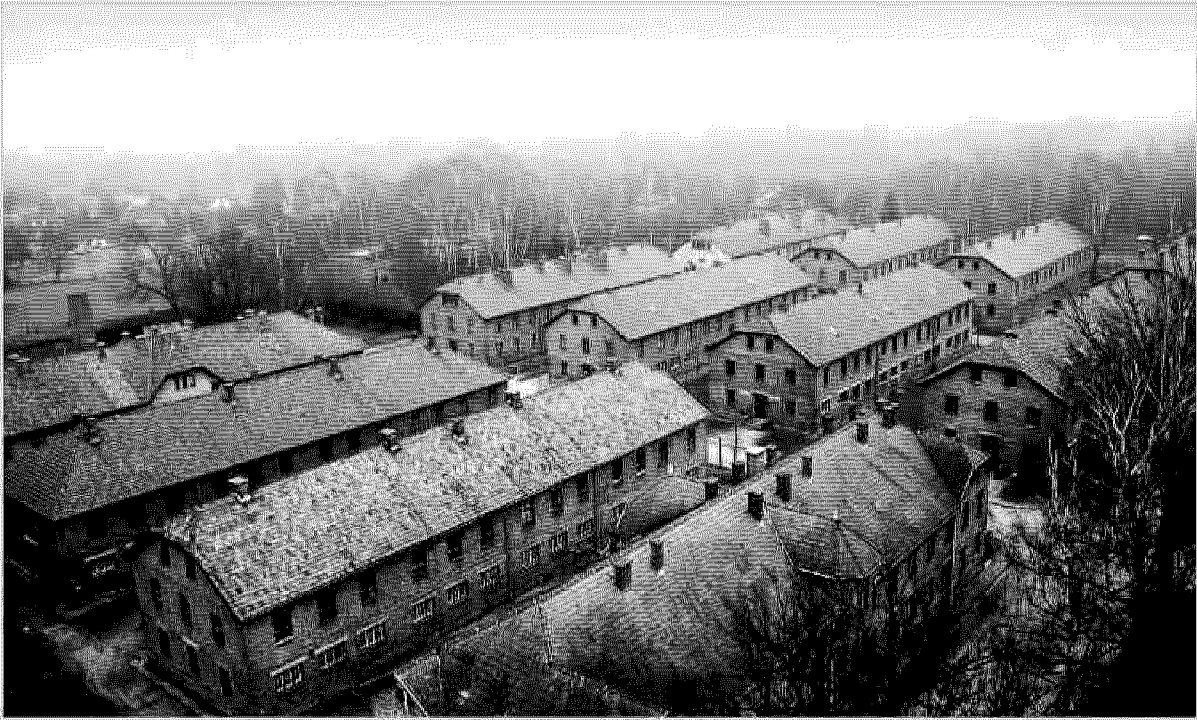


Il manifesto del cartone su una storia vera

**Il regista**

Walter  
Veltroni  
(foto sopra)  
firma «Tutto  
davanti a  
questi occhi»

Qui sopra  
e a destra,  
immagini  
di Auschwitz  
Birkenau  
da «Tutto  
davanti a  
questi occhi»,  
documentario  
che non usa  
materiale  
di repertorio



**La testimonianza**  
*Sami Modiano nel film: deportato a 13  
anni, perse padre e sorella nel lager*

